

la fedele alleata dell'Impero ottomano, adesso è invece per la politica d'intervento, e trova che l'Europa non è abbastanza energica. Mentre invece la Germania è diventata il campione della politica dell'integrità. Ma, viceversa, tanto per l'una come per l'altra, queste formole diplomatiche dissimulano quella che si potrebbe chiamare la politica degli interessi. L'Inghilterra avrebbe vantaggi altrove e la sua posizione come potenza mussulmana sarebbe forse migliore se l'Impero Ottomano andasse del tutto in isfacelo: mentre la Germania ha tutto l'interesse che le cose rimangano come sono per continuare a sfruttare il paese e il suo governo corrotto.

Pensavo a tutto questo ieri, guardando da una finestra dello Sceickulislamato, lo splendido panorama che vi si gode del Bosforo, del Corno d'Oro e della Costa Asiatica, dopo una lunga ed interessantissima conversazione che avevo avuto con Sua Altezza lo Sceik-ul-Islam — il capo dell'Islam — meravigliato di trovare in un uomo che ci s'immagina facilmente come intransigente nei suoi pregiudizi e nella sua ostilità contro il progresso, tanta larghezza di vedute. Che cosa potrebbe essere questa Costantinopoli in mano d'altri? mi domandava. E non in mano di altri popoli, ma anche di mussulmani non depressi dall'attuale regime, poichè infine anche gli Arabi fra i quali sorse il Profeta ebbero una grande civiltà, e, qua e là, si vedono ancora le tracce della munificenza degli antichi sultani che lasciarono un'orma profonda nella storia del loro paese.

Nè certo porrebbe ostacolo a un migliore assetto di cose la religione nè il suo capo, che ieri, nella sua modesta sala di ricevimento, mentre di fuori aspettava il suo turno per parlargli una folla di immani (preti), di ulema e di gente variopinta, compreso un